

Festa della scherma, ma è gelo Trillini-Vezzali

di ALESSANDRO MOSSINI

Festa della scherma al PalaDozza per i campionati italiani. Tra le donne ha trionfato Valentina Vezzali ma è gelo con Giovanna Trillini, che ha detto: «Come portabandiera a Londra avrei scelto la Sensini». Guai per Montano che ha abbandonato la finale a causa di un infortunio all'inguine.

A PAGINA 17

Gli assoluti Valentina trionfa dopo aver sconfitto la rivale. Montano costretto ad abbandonare la finale per infortunio

Show degli assi della scherma Ma è gelo tra Vezzali e Trillini

Al PalaDozza, tempio — decaduto — del basket bolognese, si chiude oggi con le gare a squadre una grande quattro giorni di scherma: campionati italiani, in pedana il meglio di spada, sciabola e fioretto azzurri, i protagonisti che da qui a due mesi faranno trepidare gli italiani alle Olimpiadi di Londra. Lo show delle finali ha visto oltre 500 persone sugli spalti per ammirare protagonisti del calibro di Valentina Vezzali, portabandiera italiana a Londra, e Aldo Montano, bolognese acquisito dopo il suo tesseramento con la Virtus Scherma, organizzatrice dell'evento. Rumore di spade che si incrociano, applausi, grida: il PalaDozza ascolta suoni ben diversi dal solito mentre sugli spalti si nota la differenza tra chi mastica scherma e chi deve aspettare arbitro e spiegazioni per sapere di chi è la stoccata valida. Qui il fair play è di casa: la moviola in campo c'è eccome, se un punto è incerto si può riguardare il video e l'arbitro spiega al microfono la dinamica dell'azione. Altro mondo.

La regina di giornata è lei, la Vezzali. Ai quarti se la vede con la rivale di sempre, Giovanna Trillini. Nel giorno in cui quest'ultima al *Corriere Adriatico* ha sparato una bordata non da poco: «Portabandiera? Meglio la velista Sensini». Auguri. Le

due nemmeno si guardano, finisce 9-3 per la Vezzali che si vendica in pedana. È un robot, Valentina: mentre tutti si riposano nelle pause di gara lei corre in disparte, si allena. Cinque ori olimpici non si vincono per caso. Virginio Merola va a stringerle la mano dopo la semifinale, lei ricambia al volo e poi: «Scusi sindaco, mi sto concentrando per la finale». Glaciale. Il suo sorriso migliore è per la foto con Beatrice Vio, fioretista costretta alla scherma paralimpica da una meningite che le ha portato via gambe e braccia.

Uscita a sorpresa ai quarti l'altra azzurra Di Francisca, per la Vezzali la strada si spiana per il 15° oro individuale agli Assoluti. Urla di gioia come fosse il primo: «Con questo titolo si chiude una settimana straordinaria per me, dopo la scelta sulla portabandiera. La dedica del titolo è per Edoardo Mangiarotti (re della scherma, 13 medaglie olimpiche, scomparso venerdì, ndr) e per mio figlio Pietro, che era sugli spalti».

Gli occhi delle ragazze presenti sono tutte per Montano, ma non troppo perché al suo fianco c'è sempre la sua compagna, Antonella Mosetti: «Ormai sono mezzo bolognese anche io. Ho detto al microfono che ero della Virtus e ho sentito i bu-

uu di tifosi Fortitudo: ho capito che qui è come Pisa e Livorno, ci sto prendendo la mano. Adoro la città: i bolognesi sono caciaroni e goderecci come noi livornesi, mi trovo benissimo».

La sua semifinale è uno show di tecnica e rapidità, su un prodigioso colpo da terra anche l'avversario si unisce in pedana all'applauso del PalaDozza. La sua festa però diventa rabbia feroce proprio in finale: un problema muscolare all'inguine lo mette ko. Aldo rinuncia, abbandona la pedana abbattendo a sciabolate cartelloni pubblicitari e piante: la strada per Londra si fa in salita.

Alessandro Mossini

La rabbia

Il campione della Virtus fermato da un problema all'inguine: tegola in vista delle Olimpiadi
Siparietto col sindaco
Merola saluta gli atleti ma la Vezzali sta per salire in pedana: «Scusi ma sono concentrata»